

## IL MATRIMONIO DI UN CONDANNATO

La Repubblica Veneta nel 1515 era ancora in lotta contro l'Impero austriaco che faceva parte della Lega di Cambrai, e le truppe venete comandate dal generale Bartolomeo d'Alviano erano accampate nel marzo di quell'anno fra Treviso e Oderzo. Faceva parte di quell'esercito il soldato padovano Augusto Trapolin di buona famiglia, il cui padre era dottore nella nostra città.

Il Trapolin e altri due soldati il 29 marzo, mandati in perlustrazione passavano a cavallo nella frazione di Olmo e sulla porta di una casetta di campagna videro una bella ragazza: I tre soldati chiesero ad essa la strada per Oderzo, essa l'indicò loro, ed al dialogo si affacciarono alla finestra due suoi fratelli che i soldati invitarono a scendere. Scesero questi ed i tre li afferrarono e li legarono schiena contro schiena e li buttarono in un fosso che per fortuna era asciutto. Quindi afferrata la ragazza la trascinarono in casa. Dai vicini furono uditi pianti e grida e poi silenzio e mezz'ora dopo i tre ribaldi risaliti a cavallo si avviarono verso Oderzo. Venuto a conoscenza di questo fatto il Consiglio dei Dieci, ordinò l'arresto dei tre soldati al quale si oppose il generale d'Alviano, ma il Consiglio insistette e il, generale dovette cedere.

Ormai due erano fuggiti e venne condotto a Venezia soltanto il Trapolin che avendo confessata la sua colpa venne condannato' al carcere a vita. Un anno dopo egli fece dire che se il Senato lo avesse graziato avrebbe sposato la ragazza violata. La grazia gli venne concessa, egli si recò all'Olmo, sposò la ragazza e venne con lei ad abitare a Padova sua patria.

